



PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Cave

Sondrio, 8 agosto 2022

Class. 08.03.01/fasc. 2018/7

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione all'attività estrattiva (articolo 12 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14) e di autorizzazione paesaggistica (articolo 146 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) per la coltivazione di cava di sabbia e ghiaia in località Le Prese di Dentro nel Comune di Lovero - ambito territoriale estrattivo ATEg13.

Richiedente: Betonvaltellina s.r.l.

**Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)**

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 29/01/2019 (OdG. n.3).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusasi con determinazione dirigenziale n. 254 del 18/03/2019.

LA RESPONSABILE
DEL SERVIZIO CAVE
Dott. ssa Simona Meago





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE RISORSE NATURALI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SERVIZIO CAVE

Commissione del 29 gennaio 2019

OdG n. 2 archivio n. 1154

OPERE: Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva mineraria di cava di sabbia e ghiaia, in località Le Prese di Dentro nel comune di Lovero, all'interno dell'ambito territoriale estrattivo ATEg13 del Piano cave provinciale - settore inerti (ai sensi dell'art. 12 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14).

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

Richiedente: Ditta Betonvaltellina s.r.l., con sede legale a Tirano (SO), in via San Giuseppe n. 41 e legale rappresentante sig. Nemesi Daniele, nato a Tirano il 08/02/1976;

Vincoli paesistici vigenti: art. 142 comma 1, lettera c (150 m da corsi d'acqua) del D.Lgs 42/2004;
Corridoio regionale ad alta antropizzazione del fiume Adda ed elementi di primo livello della RER (settore 125 Valtellina di Grosio);
Aree di rispetto corsi d'acqua e aree di naturalità fluviale parte della rete ecologica provinciale e fascia di connessione tra opposti versanti (da PTCP).

Ambito territoriale: Ambito estrattivo ATEg13 del Piano cave provinciale – settore inerti.

Premessa

Il progetto di gestione produttiva dell'ambito territoriale estrattivo ATEg13 per l'estrazione di sabbie e ghiaie è stato approvato con determinazione n. 439 del 19 aprile 2018. In tale progetto la coltivazione è stata pianificata su due distinti lotti, posti in continuità tra loro: il primo nel settore ovest-sud-ovest dell'area estrattiva "a1", mentre il secondo nel settore est-nord-est dell'area estrattiva "a1" e nell'intera area estrattiva "a2". L'area "a1" è separata dall'area "a2" da un argine esterno del fiume Adda, in pietrame a secco, che corre in direzione ENE – OSO, parallelamente al corso d'acqua.

L'ambito è confinato a sud e ad est da una strada comunale (via Al Ponte) a servizio prevalente dell'insediamento produttivo di Betonvaltellina (impianto di calcestruzzo) e del depuratore consortile. Questa strada rappresenta la via di accesso all'ambito, dopo un tragitto di poco più di 200 m dallo svincolo sulla SS 38.

Progetto di coltivazione

Il progetto attuativo in oggetto riguarda la coltivazione del lotto I, che insiste sulla porzione occidentale dell'area estrattiva "a1", per una durata complessiva di 3 anni e 3 mesi e con una produzione di inerti commercializzabili di 49.190 mc.

Nello specifico, il progetto si sviluppa su una superficie complessiva di 16.304 mq; gli scavi di coltivazione occupano una superficie di 13.762 mq mentre 2.542 mq sono destinati allo stoccaggio della terra da coltivo, accantonata provvisoriamente ed alla realizzazione della pista di ingresso in cava.

Esso è suddiviso in due fasi temporali, con direzione da est-nord-est verso ovest-sud-ovest, per consentire una coltivazione razionale del giacimento.

L'accesso, in entrambe le due fasi, avviene dalla strada che costeggia l'ambito a sud, in corrispondenza di un cancello esistente posto a sud-ovest.

Ogni fase è previsto abbia una durata della coltivazione pari a 1 anno e 6 mesi ed il completamento del ritombamento della fossa di scavo nei successivi 3 mesi.



La terra vegetale e il cappellaccio verranno temporaneamente stoccati, in mucchi separati, sui terreni al contorno della fossa di scavo creando, nell'area di servizio "s", un piccolo rilevato che fungerà anche da barriera di protezione con l'ambiente esterno alla cava.

Lo schema di coltivazione prevede una coltivazione in avanzata per trincee successive con una larghezza del lago di cava nella direzione del verso di coltivazione generalmente inferiore a 30 m.

La **fase 1** interesserà il settore est-nord-est. Lo scavo si svilupperà su una superficie pari a 6.356 mq raggiungendo la quota minima di scavo di 496 m s.l.m., ad una profondità media dal piano campagna di 6 m. Il volume di materiale utile estratto sarà di 22.718 mc.

La **fase 2** interesserà il settore ovest. Lo scavo si svilupperà su una superficie pari a 7.406 mq raggiungendo, anche in questa fase, la quota minima di scavo di 496 m s.l.m., ad una profondità media dal piano campagna di 6 m. Il volume di materiale utile estratto sarà di 26.472 mc.

La coltivazione avverrà sottofalda con un battente idrico nel laghetto di cava che raggiungerà, nei periodi di maggior innalzamento della falda, i 4,5 m. La stratigrafia, a partire dal piano campagna, è costituita da uno strato superficiale di terreno vegetale (spessore medio 0,5 m) posto al di sopra di uno strato di materiale fine sabbioso limoso (cappellaccio), avente uno spessore medio di poco meno di 1 m, che ricopre il giacimento di sabbie e ghiaie. Il letto di quest'ultimo è definito dalla scheda di Piano ed è posto a 496 m s.l.m., ad una profondità media dal piano campagna di circa 6 m.

Per la realizzazione del progetto non è necessario lo spostamento della linea elettrica di bassa tensione che attraversa l'ambito ad est del lotto.

Le fasi operative saranno le seguenti:

1. scoperta preventiva: si toglie la cotica superficiale ed il terreno vegetale e lo si accumula nelle vicinanze (terreni antistanti il verso di coltivazione);
2. asportazione del cappellaccio fino al tetto del giacimento e accumulo dello stesso nelle zone esterne alle aree di scavo;
3. coltivazione e recupero ambientale contestuale: una volta realizzato un gradone soprafalda, alla profondità di 2,0 m dal piano campagna, avente una pedata minima di 10 m, viene aperto lo scavo sottofalda con una larghezza massima, nella direzione di avanzamento parallela al fiume Adda, di 30 m. Nella zona retrostante al fronte di avanzamento si procederà, contemporaneamente, alle operazioni di scoperta del giacimento mentre, sull'opposta sponda del lago di cava, si procederà con le operazioni di recupero. Il terreno di scotico viene depositato sull'area esterna a quella in fase di coltivazione.

Lotto	fase	Durata (anni + mesi)	Volume terreno vegetale (mc)	Volume cappellaccio (mc)	Volume utile di sabbia e ghiaia (mc)
I	1	1,5 + (3)	3.178	4.498	22.718
	2	1,5 + 3	3.703	5.240	26.472
		3 anni + 3 mesi	6.881	9.738	49.190

La sabbia e ghiaia estratta verrà conferita, in buona parte, al vicino impianto di lavorazione inerti di Betonvaltellina s.r.l.. Parte del materiale, la cui quantità sarà determinata dalle condizioni di mercato, potrà essere conferita ad altri impianti di lavorazione inerti, dislocati sul fondovalle valtellinese.

Progetto di recupero ambientale

Il progetto di recupero si prefigge, quale obiettivo, quello di ripristinare la morfologia pianeggiante originaria, attraverso il ritombamento delle fosse di coltivazione e l'attività agricola, che attualmente viene condotta sui terreni (coltivati a prato e mais) che insistono sull'area estrattiva "a1".

I volumi di materiale di riporto necessari al ritombamento delle fosse di coltivazione corrispondono al volume delle sabbie e ghiaie estratte e risulta essere pari a 49.190 mc. Saranno utilizzate terre e rocce da scavo non contaminate e materiali riciclati, ai sensi della normativa statale e comunitaria vigente.

Una volta raggiunto grossomodo il piano campagna di progetto occorrerà ricostituire un adeguato strato di terreno agrario e quindi procedere con le coltivazioni agricole attraverso il ripristino delle coperture pedologiche originarie.



Il terreno vegetale utilizzato sarà il medesimo preventivamente accantonato durante le fasi di scotico, garantendo così le caratteristiche autoctone del suolo.

Una volta steso il terreno vegetale, per uno spessore di circa 50 cm, verrà operato un livellamento della superficie per renderla uniforme alle aree circostanti.

Le fasi successive prevederanno lo spietramento superficiale e la concimazione effettuata con concimi naturali che dovranno aumentare il grado di humificazione.

Il recupero ambientale si concluderà con la semina a spaglio dei terreni con un miscuglio erbaceo polispecifico per prati polifiti di fondo valle.

La destinazione finale dell'area sarà ad uso agricolo.

I costi degli interventi di recupero sono stati determinati sulla base del "Prezziario delle Opere Forestali" della Regione Lombardia del 2016 e del Prezziario provinciale del 2017, per la voce relativa al reinterro della fossa di scavo e ammontano a complessivi € 200.986,00.

SERVIZIO: Cave

ISTRUTTORE: Simona Meago

PARERE PROPOSTO: favorevole

OSSERVAZIONI: La ditta dovrà rispettare tutte le prescrizioni contenute nella determinazione dirigenziale n. 190 del 01/03/2018 di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA provinciale del progetto di gestione produttiva dell'ambito, tra cui:

- lungo il perimetro meridionale dell'area a1 dovrà essere messo a dimora un filare alberato che funge da barriera verde;
- il materiale di scavo non potrà essere depositato su superfici diverse da quelle indicate in fase di progettazione in modo da non interessare la vegetazione presente nell'intorno dei lavori;
- al termine dei lavori è necessario organizzare il tempestivo smantellamento del cantiere ed effettuare lo sgombero e lo smaltimento dei rifiuti e dei materiali utilizzati evitando qualsiasi abbandono di materiale nel sito.

PARERE DELLA COMMISSIONE:

Il filare alberato dovrà essere costituito da pioppi (ogni minimo 3 m) intervallati da specie arbustive quali ontani e sambuco e corniolo.

Il Presidente Ing. Pietro Maspes	Arch. Simone Cola	Ing. Bernardo Galli	Dott. For. Tiziana Stangoni	Dott. Geol. Fabrizio Bigioli
				